

Lezione sul cinema arabo di Zeina Sfeir

Traduzione di Arianna Palleschi

Introduzione

Il cinema è conosciuto come la settima arte e rappresenta, quindi, l'espansione degli altri tipi di arte; come tutte le forme d'arte, anch'esso ha ceduto all'evoluzione sociale, culturale e politica dell'umanità.

Il fenomeno della persistenza dell'immagine sulla retina, che è all'origine del cinema, era stato osservato già da tempo, probabilmente a partire dalla fine del X secolo.

Come ogni invenzione nata dagli sforzi di ricercatori, scienziati, fisici e altri esperti, dei Belgi degli Austriaci ecc., fatti nel XIX secolo, il cinema ha attraversato varie fasi fino a diventare quello che è oggi.

Tuttavia, il merito dell'invenzione del cinematografo è riconducibile, senza dubbio, a due francesi: Louis Lumière e suo fratello Auguste.

Il 22 Marzo 1895 rappresenta una data da ricordare: in Francia i fratelli Lumière proiettano per la prima volta "L'arrivo del treno alla stazione".

Bisogna tener presente che il cinema degli esordi produceva documentari, filmando scene di vita quotidiana.

A che punto si trova il mondo arabo rispetto al cinema?

La percezione della nazione araba nel mondo è un po' distorta. Quello che viene comunemente chiamato "mondo arabo" abbraccia un territorio molto vasto che va dall'Atlantico fino al Golfo e dispone di un potenziale enorme.

Il cinema arabo di questi anni si trova a dover far fronte a molti problemi (alcuni dei quali persistono ancora oggi) e i motivi relativi ad essi sono molteplici, quali la religione e la situazione geopolitica.

Bisogna aspettare la caduta dell'Impero Ottomano nel 1918 (fine della Prima Guerra Mondiale) - quindi 20 anni dopo la nascita del cinema in Europa - per cominciare a parlare di cinema nel mondo arabo. Pensiamo che nello stesso periodo negli Stati Uniti, ad esempio, era già conosciuto uno dei migliori registi della storia del cinema, David Griffith. In questo periodo il cinema non è più fatto di riprese in stile documentario, ma ha già una qualità piuttosto elaborata.

Da questo momento in poi non si potrà parlare del cinema arabo senza fare riferimento al cinema egiziano.

Gli inizi in Egitto con dei produttori Libanesi.

L'industria cinematografica ha cercato di fiorire un po' dappertutto nel mondo arabo, ma l'unico paese che, a tutt'oggi, ha un'industria del cinema è l'Egitto.

Le cause che hanno favorito questa nascita sono numerose: l'Egitto è un paese ricco dal punto di vista agricolo in generale, e della coltivazione del cotone in particolare, oltre alla sua ricca civilizzazione che risale all'epoca dei faraoni, una delle più antiche civiltà della storia. Allo stesso modo il Paese era conosciuto per la notevole comunicazione con gli stranieri presenti sul posto

grazie al canale di Suez, già internazionalizzato (il conflitto anglo-francese esisteva fin dalla sua inaugurazione). Questo insieme di fattori ha portato alla nascita di una società molto colta: c'erano scuole per insegnare inglese e francese, quindi l'Egitto era un terreno fertile per l'arte e la cultura. La città di Alessandria, in particolar modo, era la porta dell'Egitto sul Mediterraneo, dove facevano scalo obbligatoriamente le navi di tutta la regione (all'epoca l'aereo non esisteva come mezzo di trasporto e i viaggi si facevano in nave).

In questa città nel 1912 ci sono state le prime proiezioni in forma di documentari, che sono piaciute molto agli egiziani.

1914-1918: Prima guerra mondiale, l'attività cinematografica si ferma.

1918: Riprende l'attività cinematografica con l'italiano Osato.

1910- Inizia l'emigrazione dei libanesi soprattutto verso l'America Latina per sfuggire alla miseria e alle carestie.

Dopo dieci anni, la maggior parte di questi emigrati, che ha avuto modo di fare fortuna, diventando colti, grazie anche all'istruzione ricevuta in America Latina, decide di fare ritorno in Libano. Essendo obbligati a fare scalo in Egitto, gli emigrati libanesi restano colpiti e vengono attratti da questo Paese, al punto tale che una buona parte di essi si stabilisce definitivamente qui. Nel 1925, proprio grazie a quegli emigrati libanesi ricchi e creativi, ha avvio la produzione cinematografica egiziana.

Tra i nomi da ricordare per quanto concerne la creazione di siti di produzione in Egitto ci sono i fratelli Nahas e i fratelli Lama che fondano Mina film ad Alessandria; tuttavia, bisogna tener presente che per questi il cinema continua a essere un'attività ricreativa visto che solo la produzione era egiziana mentre le squadre e i tecnici erano tutti stranieri.

1927

- Prima produzione egiziana con Wedad Orfy.
- Quest'anno segna la nascita del cinema sonoro. I primi film del cinema egiziano possono essere considerati delle commedie musicali alla luce del fatto che sono presenti molte le scene di canto – e di conseguenza le scene in cui ci sono danzatrici del tipico ballo orientale, la danza del ventre.
- Nonostante questo boom del canto nelle pellicole di questo periodo non tutti potevano cantare davanti le macchina da presa. Questo trend ha inizio grazie ad alcuni musicisti e cantanti conosciuti in tutto il mondo arabo. E' stato Abdel Wahab il padre della canzone egiziana, a girare il suo primo film musicale nel 1932. Nel 1934 realizzò il primo lungometraggio di successo "*La rosa bianca*" e poi smise di recitare
- Anche la donna del Tarrab orientale, Umm Khoultoum, recitava anche nel film "*Wedad*" del 1935.
- Poco tempo dopo furono Farid el-Attrache, sua sorella Asmahan, Leila Mourad oltre a due danzatrici, Tahia Carioca e Samia Jamalò, a occupare le scene. In quel periodo lo star system era già radicato nel cinema egiziano.
- Bisogna tener presente che nonostante in tutti i paesi arabi si parli la lingua araba, l'influenza dei dialetti e la loro diversità, è molto forte. Uno dei problemi che doveva affrontare il cinema era quindi la lingua e quale dialetto scegliere per le scene. La scelta cadde sull'egiziano, data la presenza dell'industria cinematografica in questo paese: il cinema egiziano, infatti, era talmente popolare e presente nel mondo arabo che ancora oggi spesso capita che gli arabi non si capiscono tra di loro ma capiscono tutti l'egiziano grazie alle canzoni e al cinema.

Situazione politica con Nasser e la fine della Seconda Guerra Mondiale.

Il Neorealismo, nato in Italia, ha dato delle nuove idee al cinema. Ha portato allo stop delle grandi produzioni (costruzione di decori grandiosi, vestiti di scena molto costosi, riprese in studio ecc.) e alla produzione di film a budget limitato (non si spendono più molti soldi).

Da qui l'Egitto ha iniziato a fare dei film seguendo i principi del neorealismo con due grandi registi di origine libanese che sono: Henry Barakat e Youssef Chahine. Il primo film è stato *“Duello nella valle”* nel 1954 con Faten Hamama e Omar Sharif, che ebbe un grande successo e che sarà seguito da un altro film *“Duello al porto”* girato al porto di Alessandria con gli stessi attori.

Nel film *“Duello nella valle”* Faten Hamama doveva baciare Omar el Sharif in una scena, cosa che costituì un grande scandalo. In quel momento però la storia d'amore tra i due era già sbocciata, Faten Hamama, che era sposata con il regista Ezedine Zoufoukar, divorzia per sposare il suo amato Omar Sharif: il matrimonio permise quindi di far rientrare lo scandalo e il bacio in scena tra i due fu accettato.

Il viaggio di Omar Sharif in Europa e a Hollywood, cominciato con *“Lawrence d'Arabia”* girato in Egitto, provoca il divorzio della coppia. Faten Hamama riceve un'offerta per andare a Hollywood, che, intelligentemente, vista la sua carriera e la sua fama in Egitto, fa bene a rifiutare.

Ci sono stati altri interpreti egiziani, così come altri nuovi volti libanesi, che hanno avuto un grandissimo successo nel mondo arabo, quali Sabah e Bechara Wakim.

Il Neorealismo in Egitto e Youssef Chahine.

Youssef Chahine è tra i più grandi registi in Egitto. Nasce ad Alessandria il 25 Gennaio 1926 da una famiglia egiziana di fede cristiana, originaria del Libano - suo padre era un libanese cattolico e sua madre una libanese di confessione greco-cattolica. Viene invitato per la prima volta al Festival di Cannes nel 1951, per il film *“Il figlio del Nilo”*. Nel 1954 lancia Omar Sharif con il film *“Il demone del deserto”*, tuttavia, il film che segnò la sua carriera fu *“Stazione centrale”* del 1958 (nel quale recita anche una parte), un capolavoro che lo rende uno dei più grandi cineasti del XX secolo.

Crea una linea di cinema d'autore nella sua trilogia *“Alessandria perché”* *“Una storia egiziana”* e *“Alessandria ancora e sempre”*, tutti film autobiografici.

Premiato a Cannes nel 2004, dove il suo film *“Alessandria - New York”*, in cui la star Nour El Sherif recita il ruolo di Chahine, sarà il film di chiusura.

Con Henry Barakat, anche lui d'origine libanese, realizza i tre film dei libanesi insieme ai fratelli Rahbani¹ con la diva Feyrouz. Barakat ne gira due dei tre e Chahine il terzo.

Il cinema egiziano testimonia una prosperità e uno star system presenti ancora oggi. Gli anni Settanta vedono delle coproduzioni di film commerciali di qualità mediocre tra il Libano e l'Egitto con il regista libanese Mohanad Selman, sposato con la famosa cantautrice libanese Najah Salam, eroina della maggior parte dei suoi film.

Negli anni Ottanta il cinema egiziano deve far fronte a una caduta a causa degli investimenti fatti dai costruttori edili: questo decennio segna il declino del cinema egiziano. Oggi, grazie alla nuova generazione e ai diplomati dell'istituto di cinematografia, il cinema egiziano è in ripresa.

Nel 2006 Marwan Hamed realizza il film *“Palazzo Yacoubian”*, un adattamento del romanzo di Alaa al-Aswani, apparso nel 2002: il film, che rappresenta una critica alla corruzione in Egitto, rappresenta la più grande produzione della storia del cinema egiziano.

Il penultimo film di Chahine realizzato insieme a Khaled Youssef *“Il caos”*, è stato vietato dalla censura visto che critica il crescente integralismo in Egitto e la corruzione che l'accompagna.

Oggi, nel cinema egiziano di oggi si utilizza un nuovo approccio al soggetto scelto.

¹ I fratelli Rahbani, Assi e Mansour erano poeti, musicisti e scrittori libanesi che hanno segnato la musica e la poesia araba e libanese con la splendida voce di Feyrouz, considerata ancora oggi la Diva libanese per antonomasia, sia in Libano e nel Medio oriente che in alcuni paesi europei. Feyrouz era la compagna di Assi Rahbani

Gli altri tentativi in alcuni paesi arabi

I paesi del Maghreb arabo sono molto legati all'Europa in generale e alla Francia in particolare.

La Tunisia. Dal punto di vista politica si trova a metà strada tra l'Algeria e il Marocco. Non è una monarchia come nel caso del Marocco, ma una repubblica diversa dall'Algeria in quanto più aperta.

Dal 1896 ci sono state le prime proiezioni "*Lumière in Tunisia*" (visto che era anche una colonia francese).

Nel 1908: Prima sala cinematografica "*L'Omnia Pathè*".

Nel 1919: Primo film francese girato in Tunisia "*I cavalieri della morte*".

Nel 1922: Primi film tunisini di Albert Samana Chikal "*Zohra*" e "*La figlia di Cartagine*".

Nel 1937: "*Il pazzo di Kairouan*" commedia musicale.

Nel 1964: Creazione delle giornate cinematografiche di Cartagine.

Il cinema tunisino deve la sua esistenza all'iniziativa privata di Omar Khleifi "*L'alba*" (1966) e a un produttore ambizioso Tarek Ben Ammar.

È importante ricordare la regista tunisina **Moufida Tlatli**.

Nata nel 1947 a Sidi Bou Said, proveniente da una famiglia tradizionalista, scopre il cinema grazie al suo professore di filosofia.

Dopo gli studi di montaggio presso l'IDHEC (1968) ritorna in Tunisia e lavora al montaggio di diversi film tra cui *Omar Gatlatto* di Merzak Allouache, *Le baliseurs du desert* di Nacer Khemir, *Il cantico delle pietre* di Michel Khleifi o *Halfouine, il bambino delle terrazze*.

Nel 1994 realizza il suo primo scritto assieme a Nouri Bouzid, *I silenzi del palazzo*, che vince il Tanit² d'oro alle Giornate cinematografiche di Cartagine, il Tulipano d'oro al festival internazionale di Istanbul, il premio per il miglior cortometraggio al 5° festival del cinema africano di Milano così come una citazione della giuria della Caméra d'or³ al festival di Cannes. L'altro film della Tlatli, *Le stagioni degli uomini* ottiene il Grand Prix dell'Istituto del mondo arabo. Nel 2001 fa parte della giuria del festival di Cannes.

Filmografia

1994: *I silenzi del palazzo*

2000: *La stagione degli uomini*

2004: *Nadia e Sarra*.

Il cinema marocchino

In Marocco il cinema e la storia del cinema non sono presenti per motivi di classe sociale. Quando si fa riferimento a questo si tratta di produzioni francesi girate in Marocco.

Oggi il CCM (Centro del cinema marocchino), grazie agli sforzi fatti, è riuscito a produrre un certo numero di film marocchini e negli ultimi anni ha contribuito alla realizzazione di un film di un

² Premio assegnato alle Giornate cinematografiche di Cartagine, festival cinematografico che si tiene ogni due anni a Tunisi

³ Premio assegnato nell'ambito del Festival di Cannes alla migliore opera prima presentata in tutte le sezioni, sia della selezione ufficiale, che delle sezioni parallele

autore egiziano, un evento da segnalare in quanto visto che gli egiziani non hanno bisogno di appoggiarsi a produttori esterni, in quanto in Egitto il sistema esiste. Tuttavia, ciò non ha impedito che il film “*Ain Shams- L’occhio del sole*”, dell’egiziano Ibtahim El Batout, venisse prodotto dal CCM (Centro di Cinema Marocchino).

Il festival del film di Marrakesh è rinomato.

Il cinema libico

Passando in rassegna il cinema libico possiamo segnalare che il regista siriano di caratura internazionale, Mustafa Akkad ha girato due dei suoi film in Libia, “*Il leone del deserto*” con Anthony Quinn e “*Maometto, messaggero di Dio*”.

Bisogna ricordare che Mustafa Akkad è morto negli attacchi dinamitardi negli hotel della capitale giordana, Amman, nel novembre del 2005.

C’è stata la volontà di creare un cinema in Libia. Il regime politico è diverso da quello del Marocco che a sua volta differisce da quello tunisino, quattro paesi del Maghreb molto diversi tra loro.

C’era un re in Libia che regnava su un insieme di tribù nomadi, nessuno era interessato ad andare in Libia.

Con Mussolini l’Italia voleva, come tutti gli alleati, avere delle colonie in Africa. All’epoca l’Italia aveva dei problemi economici, quindi le truppe sbarcarono in Libia ma non fu affatto facile così come avvenne in Etiopia.

Il paese a cui nessuno era interessato si ritrova ad essere ricco di petrolio.

Il conflitto e il cinema

In Algeria, la battaglia d’Algeri, cinema vietato per anni.

Il cinema palestinese, archivi della resistenza.

L’Algeria:

Panorama dell’Algeria: il pre e post colonizzazione nel 1962.

Il periodo della colonizzazione: non c’è un’industria cinematografica poiché la Francia rimane il principale rifornitore delle 350 sale del paese. Tuttavia, nel 1899 l’equipe di Louis Lumière gira delle scene ad Algeri e i cineasti francesi ci torneranno spesso a girare, come ad esempio “*Atlantide*” (1921) di Feyder, “*Il bandito della Casbah*” (1936) di Julien Duvivier, “*Nel cuore della casbah*” (1952) di Pierre Cardinal.

1950: rivoluzione tra algerini e francesi, che dura fino al 1955 con l’arrivo del generale De Gaulle che concede l’indipendenza all’Algeria.

Il periodo dell’indipendenza: è il documentario che aiuterà i giovani cineasti formatisi all’estero. Primo film “*L’aube des samnés*” di Ahmed Rachedi (1965), primo film sulla lotta algerina per l’indipendenza che appartiene però molto più al genere del documentario.

Prima co-produzione con l’Italia, Gillo Pontecorvo realizza “*La battaglia di Algeri*”, un film notevole soprattutto dal punto di vista politico in quanto descrive i francesi come un semplice nemico e non come un mostro: è il 1966, anno in cui Ladkar Hamina gira “*Il vento degli Aurès*”.

Gli algerini hanno raccontato la loro guerra in un modo molto discreto, la creazione dell’ufficio nazionale del cinema ha monopolizzato la produzione.

I film importati si riducono da 450 film nel 1962 a 110.

Nascita degli studi a Orano e Algeri, film guida del cinema algerino:

1970: “*L’oppio e il bastone*” di Ahmed Rachidi

1972: “*Noria*” di Abdel Aziz Talbi

1975: Ladkar Amina vince la Palma d’oro a Cannes per il suo film “*Cronaca degli anni di brace*”

1976: “*Omar Gatlat*” di Merzak Allouache

1986: “*Le Thé au harem d’Archimède*” di Mehdi Charef

Fedele alle sue origini, il cinema algerino è ancorato alla realtà e non ha minimamente subito l'influenza del cinema egiziano con *"Vento di sabbia"* e *"L'ultima immagine"* di Lakdar Hamina (1986), *"I folli anni del twist"* di Mahmoud Zemmouri (1986).

La Palestina

Il cinema in Palestina si divide in due filoni: quello prima del 1948 e quello dopo il 1948.

Secondo gli storici, il cinema in Palestina è cominciato con il regista Ibrahim Hassan Serhan che riprese la visita del re Saudita Saoud e il suo spostamento da Gerusalemme e Jaffa.

Dunque, ancora una volta il cinema era in forma di documentario e il montaggio e lo sviluppo della pellicola avvenivano in modo artigianale. Questo avveniva nel 1935, l'anno dello sciopero generale indetto per ottenere la fine dell'immigrazione ebraica e della vendita di terre agli ebrei.

Dopo il 1948 Serhan si trasferisce in Giordania, come la maggior parte dei palestinesi, dove girerà il primo lungometraggio giordano *"Conflitto a Jarash- Sira'a fi Jarash"* nel 1957.

I fratelli Badr e Ibrahim Sehran producono il primo film palestinese nel 1927, *"Un bacio nel deserto -Kubla fil Sahra"*.

I tentativi di fiction sono molto pochi, ma nuovi e di qualità, e ottengono un successo incredibile ai festival internazionali.

Citiamo il primo film di fiction palestinese serio *"Nozze in Galilea"* di Michel Khleifi nel 1987. In seguito un nome farà irruzione sulla scena della storia del cinema palestinese contemporaneo, quello di Elia Souleiman che ha prodotto una trilogia eccezionale, *"Cronaca di una sparizione"* nel 1996, *"Intervento divino"* nel 2002 (premio della giuria a Cannes) e infine *"Il tempo che resta"* nel 2009, selezione ufficiale al festival di Cannes e premiato al festival di Abu Dhabi.

Da non dimenticare il famoso Hani Abu Assaad, che ha ricevuto il Golden Globe nel 2006 per il film *"Paradise now"*, selezionato a Berlino nel 2005 per lo stesso film.

Nel 2001 Abu Assaad ha girato *"Il matrimonio di Rana"*.

Da non dimenticare il film *"Atach- la sete"* di Toufic Abu Wael.

Oggi una nuova generazione di giovani donne palestinesi invade i festival, Anne Marie Jacir col suo film *"Sale di questo mare"*, selezionato a Cannes nel 2008 nella sezione "quinzaine des réalisateurs", *"Melograno e mirra"* di Najwa Najjar film di Gala a Dubai e *"America -Amreeka"* di Shirine Daebis selezionato a Cannes nel 2009 nella sezione "quinzaine des réalisateurs" oltre ad aver vinto il premio Fiprisci.

In linea di massima il cinema palestinese è un cinema molto forte nell'ambito documentaristico, vista la situazione palestinese: i registi palestinesi sono rinomati per essere dei bravi documentaristi. Tra questi citiamo: Rachid Mechehrawi, Raed Andonis, Sameh el Zouhbi, May Masri, Aza el Hassan, Nasri Hajjaj, Sobhi el Zoubaudi, Michel Khleifi come anche Hany Abu Asaad.

Il momento più importante nella storia del cinema palestinese è il periodo della lotta durante l'attività dell'OLP tra il 1967 e il 1982. In questo periodo i film prodotti documentano le attività della resistenza. La prima regista di questo periodo è Soulafa Mersal, che ha compiuto i suoi studi di cinematografia al Cairo e ha cominciato a filmare e produrre a titolo personale e in modo clandestino. In seguito, nel 1968, uno dei capi del movimento di Fatah ha incoraggiato la creazione di un dipartimento di documentazione cinematografica per il partito. La prima produzione fu un documentario di 20 minuti, un film impegnato che parla della rivoluzione intitolato *"La lil hal es-silmi- No a una soluzione tranquilla"*, un film che ha visto un insieme di registi tra cui Salah Abu Hnoud, Hani Jawhari, Soulafa Mersal, Moutih Ibrahim e altri. Tutti concordano sulla supervisione del regista Mustafa Abu Ali per quanto concerne tutta la produzione dei film di quel periodo.

"La lil hal es-silmi" è un film che parla del famoso "Piano Rogers"⁴, che ha ricevuto il no categorico da parte della popolazione palestinese, viste le soluzioni che aveva proposto a fronte della causa palestinese.

⁴Il "Piano Rogers" è un'iniziativa presentata dal segretario di Stato degli Stati Uniti William Rogers, il quale aveva proposto un piano di pace, in cui essenzialmente viene richiesto il cessate il fuoco e fornisce un meccanismo per

In seguito l'attività cinematografica palestinese ha dovuto affrontare degli ostacoli a causa della rivolta e dopo gli avvenimenti del settembre nero nel 1970, viene girato il film "*Bel rouh bel dam-Nel sangue*" supervisionato ancora una volta da Moustafa Abu Ali e realizzato da un gruppo di tecnici che hanno tentato di raccontare questi fatti utilizzando, a volte, delle ricostruzioni fatte in modo molto primitivo. Questa era l'epoca del cinema impegnato.

Bisogna notare che questi film e questi archivi sono stati rubati (si dice che siano stati bruciati dall'esercito israeliano).

Sono stati fatti molti film sulla ricerca degli archivi e dei film; purtroppo restano solo poche immagini di questi archivi. Tra i nomi dei registi iracheni che hanno dato un grande contributo al cinema palestinese di questo periodo ci sono Kassem Houl e Samir Nemer.

Il cinema in Siria

Prima proiezione ad Aleppo (1908), poi a Damasco (1912).

Primo film siriano: "*L'accusato innocente*" (1928) diretto e interpretato da Ayoub el Badri. Nel 1932 "*Sotto il cielo di Damasco*" e "*La chiamata al dovere*" (1938). Tutti questi film sono però muti.

Il cinema siriano vittima del cinema egiziano.

Con l'indipendenza numerosi tentativi di produzioni cinematografiche si traducono in fallimenti cocenti tra cui "*Leila el Amiria*" prodotto in Egitto con dei capitali siriani. I produttori siriani aprono uno studio a Kahaleh, in Libano che però fallirà nel 1952.

Ci sono poi altri fallimenti come "*Ombre e luci*" nel 1948 di Nazih Shalbandar e nel 1950 "*Un passante*" di Ahmad Arafan.

Il regime in Siria è dominante con l'avvento del partito "Baath" al potere. C'è stata una presa in carica del settore cinematografico da parte di diversi ministeri e la creazione del ministero dell'orientamento e della cultura nel 1958. Nel cinema siriano bisogna soffermarsi sull'importanza primordiale dei documentari e dei documentaristi come il trio Omar Amirallay, Mohammad Mallas e Osama Mohamad - gli ultimi due si sono cimentati anche nella fiction.

Bisognerà aspettare fino al 1970 quando Nabil el Maleh gira "il Signor progressista" (Al Sayyed el takaddumi), censurato per molti anni, fino a che l'egiziano Tawfik Saleh gira "Les Dupés", selezionato al festival di Cannes nella sezione "quinzaine des réalisateurs", un film sulla Palestina adattato dal romanzo *Uomini sotto al sole* del famoso scrittore palestinese Ghassan Kanafani.

Alcuni giovani registi iracheni lavorano per l'industria del cinema di Damasco. La produzione si ferma fino al 1980 ; poco dopo Samir Dikra realizzerà, nel 1982, "*L'incidente del mezzo metro*" seguito da "*Ahlam al madina*" di Mohammad Mallas (1984).

Sarà Doreid Laham che, per una parte degli anni 80 e 90, sarà uno dei portavoce del cinema siriano, visto che l'artista del grande pubblico, che ha fatto teatro e soprattutto televisione oltre al cinema ed era vicino al presidente Hafez el Assad, e quindi, proprio in virtù di questa amicizia, aveva carta bianca nel poter criticare il sistema. I registi siriani di fiction sono una dozzina, il più produttivo negli ultimi anni è stato Abdel Latif Abdel Hamid.

Il cinema libanese

Come è avvenuto negli altri stati del mondo, i primi tentativi del cinema libanese sono stati i documentari, che hanno come soggetto scene di vita quotidiana girate dai tecnici europei.

Il primo film libanese è girato da Giordano Pidutti. Il titolo del film è "*Moughamarat Elias Mabrouk- le avventure di Elias Mabrouk*". Lo sviluppo è effettuato in un piccolo studio di proprietà di Pidutti. Giordano Pidutti è un italiano arrivato in Libano all'età di 24 anni. Lavora a Beirut presso i Sursock (una delle grandi famiglie cristiane della borghesia libanese) come autista e poi si consacra al cinema.

Filma l'attualità per conto di "Pathé", prima di realizzare la sua commedia muta con l'aiuto di alcuni amici. Incoraggiato dal successo, Pidutti gira un nuovo film nel 1931: "*Le avventure di Abou Abed*". Da quel momento in poi riprenderà scene di matrimoni e di cronaca con l'aiuto di un fotografo e cameraman, "Georges Costi", uno dei primi tecnici del cinema libanese inviato dalla "Lummar film" a Parigi per seguire degli stage presso "Pathé". Nel 1933 la "Lummar film" produce il primo film libanese sonoro sottotitolato in francese "*Tra le rovine di Baalbeck*".

I pionieri del cinema libanese sono:

- Georges Kahi – con *Azab el Damir*, primo film 100% libanese nel 1953
- Michel Haroun – tecnico, inventore realizza il suo unico film nel 1957: "*Fiori rossi*"
- Georges Nasser – studia negli Stati Uniti, produce "*Ila ayn - Verso l'ignoto*" che nel 1957 arriva a Cannes- primo film libanese a Cannes.

Coproduzioni con l'Egitto

Gli anni Sessanta vedono la coproduzione con l'Egitto dei film di Mohamad Selman, che risultano essere delle produzioni troppo commerciali fino all'inizio degli anni Settanta.

Anche i Rahban fanno tre film con i registi egiziani Henry Barakat e Youssef Chahine (vedi paragrafo sul cinema egiziano).

L'influenza del conflitto arabo- israeliano

C'è stata un'ondata di film sulla Palestina e sui combattenti della resistenza palestinese conosciuti con il nome di *Fida'iyoun*- dopo la sconfitta del 5 giugno 1967. Il regista libanese di origine armena Gary Garabedian e il regista/attore Mounir Maasri sono dei nomi da citare per quanto riguarda questo periodo.

La guerra civile

Inizi

Nel 1975 in Libano inizia una guerra che durerà 15 anni e che avrà termine nel 1990.

All'epoca le scuole di cinema erano quasi del tutto assenti ed è proprio grazie ai tentativi dei libanesi che hanno studiato in Europa soprattutto in Francia che cercano di fare cinema in modo "serio" che cominciano le coproduzioni con l'Europa di film, fiction e documentari su questa guerra.

I pionieri di questo periodo furono Maroun Baghdadi, Randa Chahal, Jocelyn Saab, Bourhane Alaouieh, il quale, rispetto agli altri, ha ricevuto molti sovvenzionamenti dal Belgio. Questi cineasti hanno fatto girare immagini della realtà e prodotto fiction e documentari di buona qualità.

Gli Anni 80

Durante questo decennio il cinema libanese produce film commerciali di scarsissimo livello: si tratta di film thriller o di film che parlano di mafia, ispirati certamente alla vita dei miliziani che dominavano il paese in quel periodo, che contano un numero elevato di scene di canto visto che i cantanti recitavano spesso nelle pellicole dell'epoca.

Tuttavia, d'altra parte c'erano dei giovani documentaristi molto impegnati che stavano lavorando al documentario di creazione collaborando con: Randa Chahal, Jocelyn Saab, Maroun Baghdadi, Bourhane Alaouieh, Christian Ghazi - che hanno prodotto fiction e documentari -, Jean Chamoun e sua moglie May Masri, di origine palestinese- che lavoravano soprattutto ai documentari - e Christian Ghazi - che abbracciava una certa ideologia politica - i quali realizzano fiction e film d'autore molto legati ai temi politici.

Post- guerra e nascita delle scuole di cinema

Alla fine della guerra civile, in particolare nel 1988, furono fondate alcune scuole di cinema nella cerchia delle grandi università francofone. In precedenza l'università libanese aveva solamente una specializzazione in arte drammatica e il Beirut University College (BUC) diventato ora la LAU (Libanese American University) aveva una specializzazione quella che veniva chiamata, in modo molto generico, "arte comunicativa"

A partire dal 1988 le scuole di cinema sono in crescita, la guerra civile è finita nel 1990 e due anni dopo nasce una nuova azione in audiovisivo.

Il Libano è un paese rinomato per la sua abilità e potenza nell'ambito audiovisivo e dei media, oltre che per la sua storia.

Gli anni 90 testimoniano un notevole progresso soprattutto per quanto concerne l'aspetto creativo nel campo della pubblicità e verso la fine degli anni 90 i video-clip invadono le televisioni arabe grazie alla diffusione degli impianti satellitari.

Tutte le agenzie pubblicitarie tornano in Libano e le cantanti "sex symbol" invadono i canali satellitari arabi, i loro video-clip sono i più visti e gli stessi registi di questi video musicali diventano delle star dato che la moda nel mondo arabo è di mettere un finale generico in ogni video. Uno dei nomi che ha veramente brillato in questo campo è stato quello di Nadine Labaki, laureata all'Università Saint Joseph- Istituto di studi scenici e audiovisivi (IESAV). Nadine fa parte della nuova generazione che ha cominciato a creare un movimento cinematografico in Libano.

Dopo sei anni di lavoro nel campo della pubblicità e dei video musicali, l'ormai famosa Labaki decide di fare il suo primo lungometraggio. Presentato al festival di Cannes, prodotto dalla francese Anne Dominique Toussaint "*Caramel*" fu un successo del cinema libanese.

Una vera co-produzione con la Francia dall'inizio delle co-produzioni in Libano. Il film fu un successo anche al box office, selezionato a Cannes nella sezione "quinzaine des réalisateurs", è stato venduto in più di 40 paesi nel mondo.

Oltre alla Labaki, Samir Habchi, laureato presso l'università dell'ex Unione Sovietica, presenta il suo primo film dopo la guerra in Libano dal titolo "*Il vortice*" nel 1991. Per girarlo Habchi è tornato nel suo paese natale e ha girato le scene del suo film nella Beirut distrutta del dopo guerra.

Lo stesso fa Jean Claude Codsì con il suo "*Time has come – titolo originale in arabo: Ana al Awan*", film che parla sempre della guerra civile in Libano.

La corrente politica del primo ministro Rafic Hariri arriva al potere dopo la guerra civile e dà avvio alla ricostruzione del centro città del Libano: nasce così la nuova Beirut.

La distruzione dei reperti della città vecchia e una nuova delusione post-bellica spingono la coppia Joanna Hadjithomas e Khalil Jreige a fare il loro primo lungo metraggio sulla ricostruzione del centro città, *“Intorno alla casa rosa”* (1999).

Nel 1998 Ghassan Salhab gira il suo primo lungo metraggio *“Fantasmi di Beirut”* incentrato sulla delusione del dopo guerra. Un altro lungo metraggio che ha segnato il cinema libanese del dopo guerra è *“Beirut ovest”* di Ziad Doueiry del 1998. Nello stesso periodo Leila Assaf tratta il tema della delinquenza nel suo film *“Al Cheikha”*.

2001: Ghassan Salhab gira il suo secondo lungo metraggio *“Terra sconosciuta”*, che parla della generazione della guerra che non trova più il suo spazio nella società - il film è stato selezionato nella categoria *un certain regard*⁵ al festival di Cannes.

2003: Randa Chahal con *“Il cervo volante”* parla dell’occupazione israeliana che regna sempre sulla regione, vincendo a Venezia.

Jean Chamoun passa dal documentario alla fiction e realizzerà il suo primo lungo metraggio *“Taif el madinat- Lo spettro della città”* sulla guerra civile. I suoi personaggi sono tutti ispirati ai suoi documentari fatti durante la guerra civile.

2005: Danielle Arbid, giornalista e documentarista libanese di base a Parigi, realizza il suo primo lungometraggio *“Nei campi di battaglia”* selezionato a Cannes nella sezione *quinzaine des réalisateurs*. È stato uno dei primi film che hanno mostrato Beirut est durante la guerra civile.

Tutti i film citati dopo la guerra in Libano sono stati coprodotti con la Francia.

Altri film da segnalare:

2003: *“Zinnar el Nar -La cintura di fuoco”* di Bahig Hojeij, sulla guerra civile

2005: *“Perfect day”* di Joana Hadjithomas e Khalil Joreige, sui rapimenti in Libano.

2006: *“Falafel”* di Michel Kamoun.

2006: *“L’ultimo uomo”* di Ghassan Salhab, sugli abitanti della città che si trasformano in vampiri.

2007: *“Voglio vedere”* di Joana Hadjithomas e Khalil Joreig con Catherine Deneuve - il film tratta il tema della guerra israeliana in Libano nel luglio 2006, è stato selezionato a Cannes nella categoria *un certain regard*.

2007: *“Un uomo perduto”* di Danielle Arbid – quinzaine des réalisateurs- Cannes.

2008: *“Una canzone in testa”* di Hani Tamba

2009: *“Ogni giorno è una festa”* di Dima el Horr.

I film 100% libanesi al box office

Alcuni dei film libanesi commerciali hanno avuto degli effetti contrari sui film di qualità in co-produzione; tra questi ci sono *“Il bus”* di Philippe Aractanji che è stato un successo al botteghino e i film *“Sceneggiati della tv,”* delle serie televisive che hanno avuto successo e sono state trasformate in telefilm e proiettate in sala riscuotendo un notevole successo anche al box office.

Questi film sono stati venduti attraverso una campagna in cui si specificava che erano frutto di una produzione al 100% libanese.

Il documentario

Fra i nomi da citare tra i documentaristi libanesi ci sono:

Mohamad Soueid critico, scrittore e soprattutto regista con una vita politica molto attiva. Soueid nei suoi documentari di livello notevole, parla della sconfitta della sinistra libanese utilizzando un particolare stile creativo.

Akram Zaatari, che fa parte dello stesso gruppo e utilizza lo stesso stile di Mohamad Soueid. Oltre alla politica Zaatari si spinge oltre e nelle sue opere tratta diverse tematiche tra le quali l’omosessualità.

⁵ Questa categoria presenta una selezione di opere originali per contenuti o estetica, che rappresentano il rinnovamento dell’espressione cinematografica.

Tra gli esponenti delle nuove generazioni che vengono dalle scuole di cinema, molto presenti e attive, i quali lavorano ai documentari, ci sono: Hadi Zaccack, diplomatosi presso lo IESAV, ha scritto anche un libro sulla storia del cinema libanese

Eliane Raheb

Dimitri Khoder

Mahmoud Hojejj

Zeina Sfeir

Jad Abi Khalil

Cynthia Choucair

Simon Haber

Monica Lukman Selim e molti altri.

Il cinema libanese in particolare e il cinema arabo in generale - su cui bisogna ancora lavorare molto - devono il loro sviluppo ad alcune associazioni culturali e ad alcuni festival che si battono per la crescita del cinema arabo. Uno dei pionieri è l'associazione Beirut DC che propone un cinema indipendente nel mondo arabo. Fondata nel 1999 da Dimitri Khoder, Eliane Raheb, Hania Mroue e Mohamad Soueid, che avevano come obiettivo la creazione di uno spazio per i registi arabi e libanesi, Beirut DC ha allestito una biennale di film arabi a Beirut. Anche molte altre associazioni lavorano e sostengono i film libanesi, tra queste ci sono "Né à Beyrouth" e la fondazione Liban Cinéma.

Il Golfo arabo

Nel Golfo sono stati alcuni tentativi di fare cinema ma oggi la guerra dei festival del cinema viene portata avanti in una regione in cui il cinema è ancora troppo giovane. I tre festival principali sono: il grandioso e ricco Dubai Film Festival, il festival del Medio Oriente di Abu Dhabi e il Tribeca film festival di Doha, in Qatar. Grazie a questi festival i cineasti arabi ora hanno molte più possibilità di finanziamento, alla luce del fatto che questi festival offrono loro l'opportunità di lavorare fuori dall'Europa, più vicina e accessibile a loro e per loro; tra queste bisogna ricordare le opportunità offerte dal Dubai Film Festival nella sua "*Film Connection*"